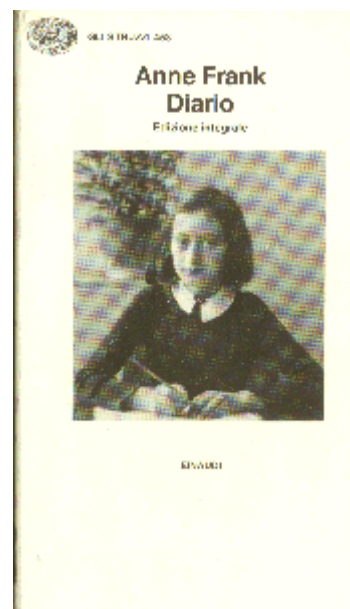
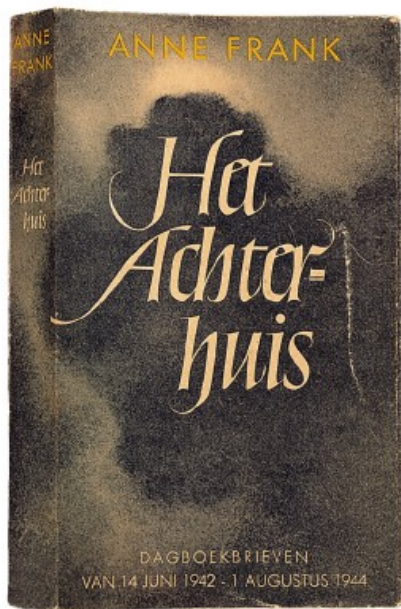




TITOLO	Il diario di Anna Frank
AUTORE	Anna Frank
GENERE	Biografia
EDITRICE	Enaudi
ANNO	1997
PAGINE	XII - 279
PREZZO	10,33 euro

Il 12 giugno 1942 Anne Frank compie tredici anni e riceve in dono un diario. Per lei è il regalo più bello ed infatti inizia subito a scrivere: *“Spero di poterti confidare tutto (...) e che sarai un grande conforto per me.”*

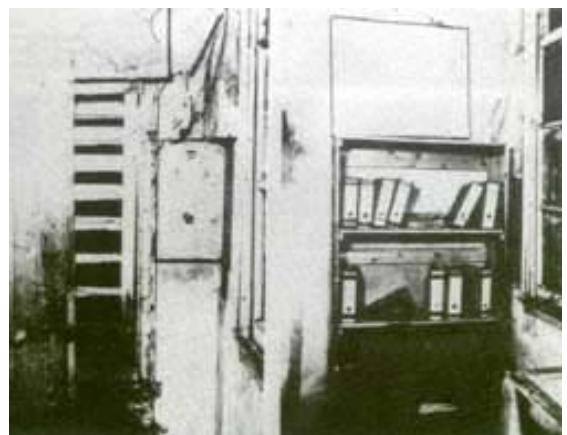


Nel mese di luglio del 1942 una lettera gettò i Frank nel panico: era una convocazione per Margot, con l'ordine di

presentarsi per un lavoro ad "est". Non c'era più tempo da perdere: l'intera famiglia si trasferisce nel "rifugio" trovato da Otto, un appartamento proprio sopra gli uffici della ditta, nella Prinsengracht 263, il cui ingresso era nascosto da uno scaffale girevole, contenente alcuni schedari. A loro si aggiunsero altri rifugiati.

“L’Alloggio segreto è un nascondiglio ideale! Anche se è umido e storto non esiste in tutta Amsterdam, né probabilmente in tutta l’Olanda, un nascondiglio più comodo di questo.”

Dal 5 luglio 1942 le due famiglie vissero recluse nell'alloggio segreto, senza mai vedere la piena luce del giorno per via



dell'oscuramento alle finestre, l'unico pezzetto di cielo poteva essere intravisto dal lucernaio della soffitta, dove tenevano ammucchiati i viveri "a lunga scadenza", come fagioli secchi e patate.

“Il nostro Alloggio segreto adesso è diventato un vero e proprio nascondiglio. Il signor Kugler pensava fosse meglio sistemare una libreria davanti all’accesso al nostro rifugio (...), ma ovviamente è girevole e si apre come una porta.”

Il diario di Anna è una cronaca preziosissima di quei tragici due anni: una descrizione



minuziosa delle vicissitudini di due famiglie costrette a convivere in pochi metri quadrati di spazio,

“...la cosa migliore è poter scrivere i miei pensieri ed i miei sentimenti, altrimenti soffocherei completamente...”

i caratteri degli abitanti, le piccole manie di ognuno, gli scontri, le liti,

“se penso a tutte le ingiurie che sono state scambiate nell’ultimo mese in questa casa di gente perbene mi viene il capogiro. (...) A dire la verità talvolta non so più con

chi abbiamo litigato e con chi ci siamo già riconciliati. L’unica distrazione è lo studio, cui mi dedico molto assiduamente...”

gli scherzi, i malumori, le risate e, sopra di tutto, il costante terrore di essere scoperti:

“...mi sono terribilmente spaventata, ebbi un solo pensiero, che stessero venendo, chi lo sai bene...” (1 ottobre 1942). ...*“Nient’altro che notizie tristi e deprimenti ho da darti oggi.(...) I nostri molti amici ebrei vengono presi un po’ alla volta e deportati in carri bestiame a Westerbork, il grande campo di concentramento per ebrei nel Drenthe. Miep ci ha raccontato di una persona fuggita da Westerbork. Deve essere un posto terribile.”*

Del resto le notizie che arrivavano dall'esterno erano spaventose: intere famiglie ebrei, fra cui molti amici dei Frank e dei Van Daan, erano state arrestate e deportate nei campi di concentramento, da cui, correva voce, e le notizie ascoltate di nascosto alla BBC ne davano conferma.

Ma come trascorrevano le giornate di questi poveri reclusi? Sempre grazie al diario abbiamo una descrizione minuziosa di come si svolgeva un giornata-tipo. La mattina era uno dei momenti più difficili: dalle 8.30 alle 12.30, bisognava stare fermi e zitti per non far trapelare il minimo rumore al personale estraneo dell'ufficio sottostante, non camminare, bisbigliare solo per stretta necessità, non usare la toilette. Durante queste ore, con l'aiuto del padre di Anna, uomo colto e preparato, i ragazzi studiavano per non rimanere indietro nelle materie scolastiche. Anna detestava la matematica, la

geometria, e l'algebra, mentre adorava la storia e le materie letterarie e, inoltre, seguiva un corso di stenografia per corrispondenza. Aveva poi i suoi interessi personali: la mitologia greca e romana, la storia dell'arte, studiava meticolosamente tutti gli alberi genealogici delle famiglie reali europee e nutriva una passione per il cinema, fino al punto di tappezzare le pareti della sua cameretta di foto delle star. *“Ogni giorno salgono tutti quanti, con i signori parlano di affari e di politica, con le signore del cibo e delle difficoltà del tempo di guerra, con i ragazzi di libri e giornali. Fanno una faccia allegra, portano fiori e regali per i compleanni e per i giorni di festa, sono sempre a nostra disposizione.”*

Intanto nel mondo esterno le notizie erano sempre più tragiche, la polizia nazista, con l'aiuto dei collaborazionisti olandesi, compivano ogni sorta di razzie e di retate: un uomo tornava a casa dal lavoro o una donna dalla spesa e trovavano la casa deserta, ed i familiari scomparsi, i bambini tornavano a casa da scuola e non trovavano più i genitori, la casa sbarrata e rimanevano soli al mondo senza nemmeno sapere il



perché, i beni delle persone scomparse, ebrei o loro parenti, erano confiscati dalle autorità tedesche. Anche coloro che

aiutavano queste persone disperate, spesso alla forsennata ricerca di un luogo sicuro, ossia un nascondiglio, proprio come avevano fatto i Frank per tempo, correvano gravissimi pericoli, poiché la Gestapo aveva iniziato a praticare la tortura in maniera indiscriminata. L'Olanda versava in uno stato di povertà, procurarsi il necessario per vivere era diventato un'impresa per tutti: ci si arrangiava con la Borsanera. Inoltre i rifugiati, essendo "civilmente scomparsi" non avevano nemmeno diritto ai tagliandi annonari per ricevere i viveri razionati. Si arrangiavano dunque attraverso le conoscenze prebelliche e la distribuzione clandestina. Anna racconta che la dieta dei reclusi era basata su ortaggi, anche marci, fagioli ammuffiti, cavoli, rarissimi pezzetti di carne, e, soprattutto, patate. Pelare le patate occupava gran parte dei pomeriggi dei rifugiati.

“Quest’anno, il 1944, ci porterà la vittoria? Non lo sappiamo ancora, ma la speranza ci fa rivivere, ci ridona coraggio, ci fa tornare forti. Perché con coraggio dobbiamo sopportare le molte paure, le privazioni e le sofferenze.”

Al primo agosto risale l'ultima pagina del diario di Anna, poi più nulla.

Venerdì 4 agosto 1944, durante una tranquilla mattina, che sembrava come tutte le altre, la polizia tedesca, guidata da Silberbauer, un collaborazionista olandese, fa irruzione nell'ufficio e nell'alloggio segreto, grazie ad una soffiata: tutti i rifugiati ed i loro soccorritori vengono arrestati.

“Erano circa le dieci e mezzo. Ero di sopra dai Van Pels, nella stanza di Peter e lo aiutavo con i compiti. Gli ho mostrato l'errore nel dettato quando improvvisamente qualcuno salì di corsa le scale. I gradini scricchiolavano, io mi alzai di scatto perché era ancora mattina e tutti dovevano essere silenziosi. In quel momento la porta si aprì e ci trovammo di fronte un uomo con la pistola in pugno, puntata contro di noi.” Si salvarono solo Elli Vossen, perché creduta estranea, Miep Gies grazie alle sue origini viennesi, il marito Henk che, in quel momento, era altrove. Fu proprio Miep Gies che si occupò di salvare il salvabile: nel disordine dell'irruzione nell'alloggio segreto tutto era gettato per terra, fu lì che trovò il diario di Anna, lo prese e lo conservò.

“...continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili”.

(a cura di Enzo Piersigilli)



